



## **E-PICENTRO** **Cantiere di riflessioni sull'avvenire delle città vulnerabili**

a cura di **Guendalina Salimei, Christiano Lepratti**

LISt Lab editore, 2010

Le città sono vulnerabili, le città collassano, ma poi, incredibilmente, risorgono quasi sempre negli stessi luoghi. In Italia è esemplificativo il caso di Messina: completamente distrutta dal terremoto del 1908, e, nell'arco di un secolo, faticosamente ricostruita nel medesimo luogo. Oggi pochi conoscono il drammatico processo di ricostruzione di una città distrutta da un sisma.

Di fronte alla tragedia che ha investito Haiti, Santiago del Cile, non possiamo che essere sgomenti; siamo nel pieno di una difficile emergenza, la ricostruzione della città è lontana. A L'Aquila si è oltre l'emergenza, ma non c'è ancora un vero progetto per il futuro. La violenza della catastrofe che annulla in pochi istanti il tempo e la storia di una città, ci rende incapaci di immaginare la sua identità futura.

Probabilmente abbiamo le capacità di ricostruire gli edifici, ma di certo non sappiamo ancora gestire il processo complesso di recupero della dimensione economica, sociale, culturale e creativa di una città. Questo è indubbiamente il vero problema della ricostruzione a L'Aquila. La città storica e la sua periferia moderna sono oramai abbandonate, la sua economia, la sua Università, le sue risorse professionali, le sue istituzioni sono in profonda crisi.

Per L'Aquila è necessario un progetto, un sogno collettivo, una strategia che porti nella città nuove risorse e nuove forme di sviluppo. L'Aquila ha bisogno che la cultura intera produca per la sua comunità una visione di futuro, un modello di rinascita e di sviluppo e che persegua nuovi modi di vivere abitare i luoghi. Occorre passare dal negativo, dall'errore, dalla disgregazione ad un progetto di rinascita.